

## SANTUARIO DELL'AVVOCATA

*Questo è uno dei luoghi che ti strega per sempre; questo è il sentiero che ti fa innamorare dell'andar pei monti, un percorso che ti fa provare, se hai il corpo e la mente pronta, tutte le sensazioni, le emozioni, i profumi e le segrete bellezze della montagna.*

*Tutti quelli che ci sono stati una prima volta, se ne innamorano e ci tornano almeno una volta all'anno come è usanza per i luoghi santi e sacri.*

Il percorso coincide con la parte iniziale del mitico '00' del CAI, l'alta via dei Monti Lattari, che finisce dopo settanta chilometri a Punta Campanella toccando tutte le cime della Catena.

Il sentiero '00' inizia dal sagrato dell'antica Badia benedettina di Cava e sulla sella di San Pietro (897 mt) se ne va a destra per i Monti del Demanio passando sotto le dolomitiche creste di Monte Finestra (1145 mt) per poi arrivare al Valico di Chiunzi (656 mt) e da qui per il Cerreto (1316 mt) verso il Faito (1444 mt).

Ma torniamo sul sagrato della Badia della Santissima Trinità, che, avendo tempo, merita una visita. Il fondatore fu Alferio Pappacarbone, un nobile salernitano, che nell'anno 1020 costruì un primo insediamento monastico nei pressi della grotta dove si era ritirato da eremita, ne fu il primo vescovo e qui morì in santità.

L'attuale basilica fu eretta nel 1761 in stile barocco; al suo interno marmi policromi, un ambone del XII secolo, sculture rinascimentali, un prezioso coro ligneo con intarsi e intagli e un organo di mille canne che mani maestre fanno vibrare durante i sacri riti.

Dal sagrato si scende nell'alveo del rio che nasce dalle rocce del versante nord di Monte Finestra, oltrepassato il ponte si prende a destra per poi dopo duecento metri imboccare a sinistra il sentiero che sale abbastanza ripidamente affacciandosi sul complesso della badia che appare in tutta la sua monumentalità. La salita dopo il primo largo tornante si addolcisce e si va su una sterrata ombrosa per secolari castagni ed in primavera tra primule e viole. Si passa per la sorgente canalizzata di Capodacqua (1h) dove puoi riposare all'ombra di un'edicola votiva. Ripreso il cammino si passa su un primo valico dove una croce di ferro ricorda una vittima della montagna del 1926. E già a destra vedi apparire Vietri, Salerno e il suo golfo, poco dopo sei alla Cappella Vecchia, 610 mt, (1h 30') e ti fermi per goderti uno splendido panorama sulla Costiera e i monti lontani dell'Alburno e del Cilento, fino a Capo Palinuro.

Si prosegue per un sentiero che è tutto esposto al sole, soltanto arbusti mediterranei e qualche solitario rovere: a destra si succedono in alto le creste tormentate ed erose, a sinistra alla fine di uno strapiombo di seicento metri i primi villaggi della Costiera, con il ridente abitato di Cetara.

Prima del colle di San Pietro si arriva alla sorgente dell'Acquafredda (2h 30'), detta anche 'Scetate che è juorno' e da qui in pochi minuti si è sulla sella di San Pietro dove appare la valle di Tramonti, con le tredici frazioni, e in fondo la torre di Chiunzi, che ancora fa da baluardo alla valle del Sarno. Qui si lascia a destra il sentiero "00", si prosegue dritto fino alla sella



delle "Vene di San Pietro, 966 mt, proprio sotto il Monte dell'Avvocata (1014); adesso si va a destra e si scende fino alla spianata del Monte Falerzio a 873 mt dove, oltrepassata una porta tra antiche mura, ti appare il Santuario (3h 30')

*"Si racconta che nel novembre del 1485 il pastore Gabriele Cinnamo, misteriosamente guidato da una colomba entrò in una grotta dove ebbe due visioni della Vergine. La Madonna chiese che le venisse dedicata una Chiesa in suo onore. Nel 1508 Gabriele indossò il saio e con il nome di Fra Giovanni visse come eremita nella grotta dell'apparizione. Venne edificata a partire dai primi anni del '500 la chiesa dedicata per volere del popolo a Maria SS, dell'Avvocata, a fianco contemporaneamente sorse un piccolo monastero che fino al 1687 fu sede di un gruppo di eremiti.*



Chiesa di Maria dell'Avvocata

*In quell'anno arrivarono i Camaldolesi di San Romualdo, che avevano già fondato alcuni eremi in Costiera, come quello di Astapiana di Vico Equense, e di San Giacomo a Capri. I padri bianchi diedero impulso e fecero del Santuario il luogo più santo di tutta la Costiera. Senza dubbio questo periodo, in cui fra l'altro il*

*monastero ospitò una ricchissima biblioteca, rappresenta il secolo d'oro della vita del Santuario*

*Dopo gli eventi napoleonici, anche il Santuario dell'Avvocata fu soppresso (1807), ma nel 1850 arrivarono i Benedettini della Badia Cava, ancora oggi proprietari e custodi del Santuario. Nel periodo napoleonico il Santuario andò in rovina e la miracolosa statua cinquecentesca della Madonna dell'Avvocata fu portata nella chiesa Santa Maria a Mare in Maiori.*



Statua di Maria dell'Avvocata

di  
di

*In seguito ad un nuovo miracolo (la guarigione di una ragazza che era in fin di vita), cominciò la ricostruzione della chiesa, sopra l'antica grotta, con la foresteria dei pellegrini ed un piccolo monastero per i religiosi. La facciata della chiesa è sobria, in semplici mattoni rossi innervati dalla pietra chiara. Sotto la volta della navata centrale è rappresentata la visione di San Romualdo che in estasi vede i suoi figli salire al cielo. Sulla parete dell'abside è raffigurata la Madonna Assunta in cielo con gli apostoli che scrutano la tomba vuota.*

*Ogni anno numerosissimi fedeli, il lunedì dopo la Pentecoste, giorno della festa della Madonna dell'Avvocata, salgono sul monte. Vengono da Cava, da Vietri, da Cetara, da Maiori, da Minori, da Atrani, da Amalfi e da Postano, testimonianza di una fede sempre viva, trasmessa di generazione in generazione. Al suono ininterrotto delle campane (è usanza che ogni pellegrino faccia qualche rintocco) e a mezzogiorno si svolge la suggestiva processione della Madonna tra una pioggia di petali di rosa. La festa tira avanti fino al pomeriggio tardi tra canti, balli e tammorriate".*



Una curiosità o un'altra leggenda: prendendo a sinistra prima della porta, per uno stretto sentiero si arriva al Belvedere. Qui c'è una grotta detta di Matteo Salese, un terribile brigante del settecento, che accerchiato dai gendarmi, alla forza preferì tuffarsi nel mare sottostante di Capo d'Orso.

**Maggio 2004**